



Il metro della sostenibilità

In un convegno presentate due ricerche sul livello di benessere e di consumo di energia a Modena. Si misura lo sviluppo sostenibile con l'indice di benessere economico

Per rilevare il grado di sviluppo di un territorio non basta misurare il livello di crescita del prodotto interno lordo, come avviene ora. Occorre invece tenere conto anche di altri fattori, come l'utilizzo delle risorse ambientali o le nuove pressioni sociali che scaturiscono dai mutamenti della struttura produttiva. Questi fattori sono compresi nell'indice di benessere economico (Isew), un nuovo indicatore, elaborato negli Stati Uniti, che è stato utilizzato, per la prima volta in Italia, in una ricerca sul livello di crescita della provincia di Modena.

I risultati sono stati presentati in un convegno sullo sviluppo sostenibile che si è svolto a Modena al quale hanno partecipato rappresentanti del mondo scientifico ed economico e amministratori locali.

Promosso dalla Provincia di Modena, con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, l'incontro ha permesso di «confrontare – come spiega Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente - i diversi criteri di valutazione dello sviluppo di

un territorio coniugando misura della crescita, qualità della vita dei cittadini e impatto sull'ambiente».

Applicando l'indice di benessere economico alla realtà modenese è emerso che nel 2003 l'incremento di questo indice è risultato inferiore all'aumento del Pil di circa il 25%; significa che l'indice di benessere cresce molto più lentamente rispetto al Pil.

Secondo questa ricerca le problematiche ambientali della provincia di Modena sono connesse con l'alta densità di popolazione e di infrastrutture produttive. Questi effetti negativi sono però compensati da alcuni meccanismi che incidono positivamente sul benessere: livelli crescenti di equità distributiva ed una maggiore attenzione alle problematiche ambientali. Gli indicatori considerati, oltre a quelli economici, sono relativi alla congestione dei centri urbani, alla mobilità, all'inquinamento, al depauperamento del capitale naturale non rinnovabile e alla dipendenza dai combustibili fossili che generano danni ambientali di lungo termine come l'effetto serra.

Nel corso dei lavori, inoltre, Enzo Tiezzi, dell'Università di Siena, ha illustrato una ricerca sulle esigenze energetiche del territorio modenese da cui risulta che le risorse naturali ed energetiche necessarie al sistema Modena sono aumentate dal 1997 al 2003 del 42%. In particolare è cresciuto l'utilizzo delle risorse locali rinnovabili e di quelle importate, mentre è diminuito l'utilizzo delle risorse locali non rinnovabili, costituite essenzialmente dalle risorse estrattive.

In generale, l'aumento della popolazione e l'intensificarsi dell'attività produttiva hanno determinato una convergenza sul territorio dei flussi di energia che alimentano l'area. Secondo la ricerca aumentano anche gli indici di pressione antropica e stress del territorio, determinati dalla tendenza ad utilizzare una quantità di risorse non rinnovabili di gran lunga superiore rispetto a quelle rinnovabili.

ca di sviluppo sostenibile tenendo conto di tutti i fattori che concorrono al benessere di una comunità, non solo di quello economico.